

ATTO III

SCENA 10 - INT. ALBERGO - GIORNO - POSTUMI

10

*Fortunato dorme in modo scomposto sul divano, bottiglie vuote di liquori sparse nei dintorni. Valentino dorme coperto da un plaid. Gaia scende e va sul retro. Ugo scende dalle scale cantando. Gaia rientra con una tazza di latte. Il camino è spento.*

UGO

BUONGIORNO A QUESTO GIORNO CHE SI SVEGLIA  
OGGI CON ME,  
BUONGIORNO AL LATTE ED AL CAFFÈ,  
BUONGIORNO A CHI NON C'È...  
E AL MIO AMORE BUONGIORNO PER DIRLE  
CHE È LEI  
CHE PER PRIMA AL MATTINO VEDERLA IO VORREI,  
UN GIORNO NUOVO E SPERO CHE SIA BUONO  
ANCHE PER TE.

*Valentino viene svegliato da Ugo.*

VALENTINO

Non è per niente un buon giorno vista la partenza.

*Ugo va sul retro.*

GAIA

Dormito comodo?

VALENTINO

Trotterellina, dai, non me l'hai fatta pagare abbastanza?  
Facciamo pace!

*Valentino porge il mignolo in segno di pace.*

GAIA

Non se ne parla nemmeno. Prima la paragoni a una rosa, poi sei indeciso su quale rosa cogliere, infine ti accusano di aver allungato le mani e io non so più cosa pensare. Valentino Rodolfo, mi avevi giurato che il tuo atteggiamento da Don Giovanni era acqua passata.

VALENTINO

Gaia te l'ho detto, questa volta sono innocente. Per quanto tempo mi terrai il muso?

GAIA

Per tanto! Abituati a dormire sul divano finché non ti sarai fatto perdonare.

*Gaia sale su. Valentino la segue.*

SCENA 11 - INT. ALBERGO - GIORNO - UNO SFORTUNATO RAGAZZO 11

*Miranda scende, esamina le bottiglie vuote e facendo rumore sveglia Fortunato ancora in stato di ebbrezza.*

FORTUNATO

Non sono stato io!

MIRANDA

Oh, a giudicare dal suo alito direi che è stato proprio Lei.

FORTUNATO

Non me lo ricordo.

MIRANDA

E ricorda di essere un ladro?

FORTUNATO

Ho solo preso in prestito questo ottimo genepì, ma ho già restituito tutto, assieme alla cena di ieri, in una bacinella in bagno...

*Fortunato ha un conato di vomito. Beve altro genepì.*

MIRANDA

Non mi riferisco all'alcol. Ieri sera l'ho vista frugare nella borsa della contessa e prendere qualcosa. Non volevo rovinare la festa ieri, d'altronde non poteva scappare, ma sappia che oggi, non appena potremo uscire da qui, la denuncerò. A meno che non trovi una buona spiegazione.

FORTUNATO

Ah, si riferisce a questo...

*Fortunato tira fuori un blocchetto degli assegni e lo passa a Miranda che lo analizza*

FORTUNATO (CONT'D)

È il blocchetto da cui è stato staccato questo assegno che avevo io. La matrice corrisponde.

*Fortunato passa l'assegno che Miranda legge ad alta voce.*

MIRANDA

Lire due milioni, beneficiario Convento Suor Benedetta Mazza, firmato... non si capisce, sembra un nome molto lungo. Maria...

FORTUNATO

C'ho messo anch'io un bel po' a decifrare la firma: Maria Agatina Bevilacqua Dalla Fonte.

MIRANDA

La contessa? Perché Lei, Mario, aveva con sé un assegno della contessa destinato ad una suora?

*Fortunato beve ancora molto.*

FORTUNATO

Suor Benedetta si è occupata di me da quando ero in fasce. Mia madre mi abbandonò davanti al cancello delle orsoline. Qualche mese fa Suor Benedetta è morta, pace all'anima sua, e in punto di morte mi ha dato quest'assegno. Perché me lo ha dato? Pensavo mi avrebbe condotto da mia madre, così dopo varie ricerche ho trovato la contessa e l'ho seguita fin qui. Ieri però ho appreso che non poté avere figli dal suo unico matrimonio.

MIRANDA

Possiamo escludere abbia avuto da allora altri rapporti di alcun tipo con maschi di qualunque specie, lo si capisce dall'atteggiamento, è quello di una vecchia zitella rinsecchita, non di una vedova libertina.

FORTUNATO

Parla ancora della contessa?

MIRANDA

Nachtigall, ich hör dich trapsen! "Usignolo ti sento camminare", in Italia diremmo "Ho mangiato la foglia". Giovanotto potrei, ma non ho intenzione di farlo, insegnarLe in quanti modi a Lei scongiati ci si può divertire. Chiudendo la parentesi, la contessa non è certamente Sua madre!

*Fortunato scola la bottiglia e diventa via via frignone.*

FORTUNATO

C'ho sperato tanto!

MIRANDA

Avrebbe trovato un tesoro, se capisce ciò che intendo, una "fortuna".

FORTUNATO

No, non era per il titolo o per il denaro che ci speravo, mi creda! Quando sei abbandonato cresci pensando di valere meno di un cane. Avrei voluto trovare mia madre, una qualsiasi madre, per chiedere "Perché?", "Perché non ti meritavo?"; E poi l'avrei accusata, le avrei detto le peggiori parole, per poi perdonarla e abbracciarla.

*Fortunato, ormai ubriaco, finisce per abbracciare la rigida Miranda. Rientra Gaia con la tazza vuota, vede la madre abbracciata a Fortunato.*

GAIA

Mamma!

MIRANDA

Non è come sembra.

FORTUNATO

Mamma, fammi le coccole!

*Miranda si scosta.*

FORTUNATO (CONT'D)

Perché nessuno mi vuol bene?

MIRANDA

Einverstanden! Va bene, per questa volta non la denuncio!

*Fortunato si stende, beve ancora un goccio e si addormenta.*

SCENA 12 - INT. ALBERGO - GIORNO - SCHERZI TELEFONICI 12

GAIA

Mamma, non è stato di certo un galantuomo, ma denunciarlo sarebbe davvero eccessivo! Non credi?

MIRANDA

Lascia perdere! Piuttosto che fine ha fatto Alfredo, vai a sollecitare la colazione?

GAIA

Dorme, ma pensavo di preparare io qualcosa.

MIRANDA

Se ti diverte... Fa freddo, il camino è spento, niente colazione... vado a mettermi qualcosa di più pesante intanto che tu prepari. Dove siamo finiti!

*Miranda sale e Gaia va sul retro. Poco dopo scende furtivamente Vera, verifica che Fortunato dorme e telefona di nascosto a Valentino.*

VERA

Sono io. Fragolina di bosco un corno! Quale rosa raccogliersi oggi? Non so se perdonarti, ci devo pensare... E pensare che un anno fa questo posto era il nostro nido d'amore, oggi è una gabbia troppo piccola!

*Miranda rientra in tempo per sentire parte dell'ultimo discorso. Vera dissimula.*

VERA (CONT'D)

Sì, dottore, metterò il canarino in una gabbia più grande come mi ha consigliato e se dovessi vedere che soffrono lo lascerò volare via sperando non lo catturi alcun gatto. Grazie.

*Vera riattacca il telefono.*

MIRANDA

A tutti gli uccelli piace essere *frei*, liberi. È giusto dare spazio al suo canarino, se è questo che vuole. *Raus*, Via! Fuori! Se poi *kaputt* non deve dispiacersene.

VERA

Con permesso.

*Vera sale su spaventata. Miranda ricompone l'ultimo numero selezionato, nel frattempo Valentino scende e squilla il suo cellulare.*

VALENTINO

Sì, amore, fragolina di bosco sono qui...

*Valentino e Miranda si guardano, l'uno al cellulare e l'altra al telefono. Valentino riattacca, ma continua a conversare.*

VALENTINO (CONT'D)

Sì, con panna. More e fragoline di bosco abbondanti e non surgelate. Per domenica prossima, signor Rodolfo Valentino.

*Anche Miranda finge di parlare con qualcuno.*

MIRANDA

Pronto? Bernardette? Pronto? Sembra che ci siano interferenze...

*Miranda riaggancia.*

MIRANDA (CONT'D)

Cercavi Gaia? Sta preparando la colazione.

VALENTINO

Cercavo proprio lei, sì! C'è un bel sole, la neve sembra sciogliersi, presto potremo tornare a casa. Vado a controllare meglio.

MIRANDA

Proprio ora che mi stavo divertendo...

*Valentino esce dalla porta principale. Miranda sbircia velocemente nel registro dell'hotel.*

MIRANDA (CONT'D)

Beccato! Camera doppia, sig. Rodolfo per due, esattamente l'anno scorso. Camera 202. Mascalzone! Disonesto! Drecksau!

SCENA 13 - INT. ALBERGO - GIORNO - LEI CHI?

13

*Dopo un poco Ugo risale imbrattato di farina.*

UGO

Abbiamo preparato una buonissima torta, sua figlia mi è venuta in soccorso. Crostata di mele. È in forno, fra non molto ci sarà un profumino.

MIRANDA

Vi siete divertiti di là?

UGO

Sua figlia è spassosissima, avrà preso dalla mamma!

MIRANDA

Non c'è bisogno di fare il ruffiano. Ho notato come guarda mia figlia.

UGO

Sig.ra Miranda, sono daltonico, un po' miope e decisamente strabico.

MIRANDA

Non mi prenda per i fondelli, non serve, so quel che ho visto. A tal proposito devo dirLe qualcosa riguardo il sig. Valentino Rodolfo, il mio, spero ancora per poco, pessimo genero. C'era qualcosa nel suo atteggiamento che non mi convinceva. Qualche settimana fa stavo riponendo una sua camicia nell'armadio quando ritrovai tra le mie mani un bigliettino da visita dell'Albergo Miramonti Miralago a Bardonecchia. Era già stato qui, e non con mia figlia. Così ho inventato questa buffonata del capodanno in montagna, la mia trappola per topi. Pensavo avrebbe trovato una scusa per non venire qui, "È troppo lontano", "Non mi piace", avrei tirato fuori il bigliettino da visita e non avrebbe avuto il tempo di inventarne una buona. Invece non ha battuto ciglio. La stava facendo franca, ma poi è successo l'impensabile. La tormenta ci ha costretti qui, a stare qui come in una pentola a pressione, e si sa prima o dopo scoppia facendo emergere verità nascoste, come il fatto che Lei non ama più sua moglie. Si segga per piacere, non sono qui per fare la morale, non a Lei.

*(Ugo si siede preoccupato)*

MIRANDA (CONT'D)

Mi è capitato di origliare parte di una strana telefonata. Sig. Ladoro, mi dispiace doverglielo dire così, ma mio genero Valentino parlava al telefono con Sua moglie, di nascosto.

*Ugo non capisce e tira un sospiro di sollievo.*

UGO

Mi stava per venire un infarto! Ammetto che trovo un po' strano che si parlino via telefono quando sono sotto lo stesso tetto, di nascosto poi...

MIRANDA

Sig. Ladoro, sarò più chiara: ho sentito che chiamava Sua moglie "Amore!". E lei in qualche modo sembrava ricambiare.

UGO

Questo mi colpisce duramente. Le mie speranze sono dunque perdute.

MIRANDA

Sig. Ladoro, non è la prima volta che si incontrano. L'anno scorso mio genero e Sua moglie erano qui, camera 202.

Tête-à-tête. Quei due fornicano come due piccioncini.  
Controlli pure il registro se non ci crede.

UGO

Ci credo, ci credo, e ho il cuore spezzato. Tette a tette...

MIRANDA

Si faccia coraggio e parli Lei con mia figlia, e decidete  
insieme sul da farsi.

UGO

Con tutto il dolore che ho nel petto, le parlerò e chiuderò  
la nostra relazione.

*Miranda accenna una pacca sulla spalla e va in camera.*

SCENA 14 - INT. ALBERGO - GIORNO - NON S'HA DA FARE! 14

UGO

Povero me, devo aver frainteso! Valentino e Gaia tette a  
tette. Eppure mi sembrava che il Sig. Rodolfo e sua moglie  
fossero in crisi, invece si amano ancora! Proprio adesso che  
avevo trovato una persona gaia, di nome e di fatto, una che  
sembrava apprezzarmi per quello che sono. Ma è giusto che non  
insidi la sua, la loro, felicità e mi faccia da parte.

GAIA

Voleva parlarmi Ugo?

UGO

Sin dal primo momento che l'ho vista, sono rimasto  
affascinato dal Suo intimo spirito, dalle Sue generose e  
abbondanti qualità.

GAIA

Sig. Ladoro! Sono una donna sposata!

UGO

Felicemente a quanto pare... Speravo invero che fosse un  
amore stanco e vi fosse spazio per approfondire la nostra  
conoscenza, ma mi hanno aperto gli occhi sulla vostra florida  
relazione e mi hanno suggerito di parlarLe per mettere fine  
al mio interesse nei Suoi confronti. Ho dato un biglietto da  
visita a Suo marito nella speranza di rivederla, da vicino e  
con maggiore perizia. Ma temo che dovrò farmi da parte.

GAIA

Ugo, mentirei se Le dicessi che non sono colpita dalle Sue  
manifestazioni di curiosità profonda, molto profonda, nei  
miei riguardi. Mio marito non mi guarda più con gli stessi  
occhi con cui mi guardava un tempo. Seppur senza permesso Lei  
lo ho fatto, e ne sono lusingata. Mi ritengo una donna fedele  
e seria però, e temo che dovremo accontentarci di un non  
peccaminoso, semplice, ma duraturo, rapporto medico-paziente.

UGO

Gaia, se questo è l'unico modo per frequentarla, saprò raccogliere le briciole del Suo tempo e nutrirmene come se fosse il pane più buono del mondo.

GAIA

Rientrata a Torino chiamerò subito la Sua segretaria per prendere un appuntamento.

UGO

Le ho già dato il mio bigliettino da visita?

*Ugo si inginocchia e le porge un biglietto da visita, come se fosse un anello, che Gaia conserva nel petto emozionata. Entra Valentino piuttosto affaticato con una pala in mano.*

VALENTINO

Sembra che si possa... Ho interrotto qualcosa?

*Ugo finge di allacciarsi le scarpe mentre parla.*

UGO

Lei è proprio un uomo fortunato Valentino!

*Ugo si rialza.*

UGO (CONT'D)

Gaia ha preparato un ottima crostata!

*Gaia si alza allarmata.*

GAIA

La torta! Speriamo non si sia bruciata!

*Gaia va' sul retro.*

VALENTINO

Ho quasi liberato la mia auto, venga a darmi una mano così mi spiega meglio perché sarei tanto fortunato...

*Valentino e Ugo escono dalla porta principale.*

SCENA 15 - INT. ALBERGO - GIORNO - DINO E LINA

15

*Miranda scende col bagaglio, entra anche Alfredo che corre in suo soccorso.*

MIRANDA

Grazie, ma ormai faccio da sola.

ALFREDO

Mi perdoni, se avessi saputo....

MIRANDA

Se si fosse svegliato prima...



ALFREDO

Ha ragione, con i ragazzi ci siamo trattenuti fino a tardi.

MIRANDA

Ho visto le bottiglie...

ALFREDO

Non ho bevuto signora! Abbiamo parlato un po'. Alcuni giochi mi hanno ricordato periodi più felici.

MIRANDA

Quando era più giovane?

ALFREDO

Quando aspettavo tornasse l'estate per rivedere la mia Lina. L'aspetto ancora sa

*Alfredo tira fuori una vecchia foto dal portafogli.*

MIRANDA

Ma quella ragazzina ormai non esiste più probabilmente.

ALFREDO

Dice che è morta?

MIRANDA

No zuccone, dico che potrebbe essere davvero cambiata in tutti questi anni.

ALFREDO

Per quanto possa essere cambiata io saprei riconoscerla, vedrei in lei quella ragazzina che mi ha incendiato il cuore.

MIRANDA

Scommetto che non la riconoscerebbe.

ALFREDO

Non ho mai smesso di pensare a Lina, ho sempre pensato che sarebbe tornata da me prima o poi.

MIRANDA

E Lei ancora la aspetta?

ALFREDO

Certamente, ogni estate.

MIRANDA

E se tornasse d'inverno?

ALFREDO

La guarderei nei suoi occhi azzurro cielo e le direi che ho aspettato così tanto da imparare a trovare il coraggio di confessarle il mio amore, di chiederle di restare o andare via insieme. Mi scusi...

*Miranda gli volta le spalle commossa, anche Alfredo si commuove, fa cadere alcuni oggetti, si abbassa dietro il bancone a raccogliarli e soffia il naso rumorosamente.*

MIRANDA

Faccia conto che glielo ha detto. I miei occhi sono azzurro cielo però, non verde acqua! Dice che quella ragazzina spensierata e allegra c'è ancora? Mirandolina, Lina, come mi chiamavano allora, ricambiava il suo amore Alfredo, ma a quei tempi era solo una ragazzina bene educata che ubbidiva ciecamente ai genitori. Quando improvvisamente mi portarono via dall'hotel per impedirci di stare insieme provai a ribellarmi. Pianificai la mia fuga per giorni, scappai di casa in cerca dell'hotel, ma dopo due giorni di autostop, mi ritrovarono non lontano da qui, mi rinchiusero in un collegio di sole femmine a Berna. Fu terribile, tanto che negli anni devo aver rimosso ogni ricordo. Fino a ieri sera. Dice che c'è ancora speranza per quella fanciulla? Saprebbe ritrovarla anche in una vecchia arida come quella che sono diventata?

*Miranda si volta, non vede nessuno, si rigira.*

MIRANDA (CONT'D)

Che stupida che sono!

*Miranda prende il bagaglio e va per uscire, Alfredo si alza da sotto il bancone.*

ALFREDO

Certo che c'è ancora speranza! E stavolta non ti lascerò varcare quella porta senza dirtelo: Lina, ti amo, resta o usciamo insieme!

MIRANDA

Alfredino, Dino! Mio amato Dino!

*Miranda e Alfredo si baciano appassionatamente e vanno verso le camere mentre lo fanno.*

SCENA 16 - INT. ALBERGO - GIORNO - CONFESSA CONTESSA! 16

*Entra Agatina, trova a terra il suo assegno.*

AGATINA

GIOVANOTTO!

FORTUNATO

Mi lasci dormire!

AGATINA

COME È ENTRATO IN POSSESSO DI QUESTO ASSEGNO DA ME FIRMATO?

FORTUNATO

Signora Contessa non è come sembra

AGATINA

SÌ ORA CONFESSA! NON LO RIMEMBRA?

FORTUNATO

No, non è come sembra Contessa. L'HO TROVATO PER STRADA E GLIEL'HO RIPORTATO.

AGATINA

HA FATTO TUTTA QUESTA STRADA. ALLORA GRAZIE!

*Agatina tira fuori l'auricolare e lo indossa, ma Fortunato non lo vede e pensando di non essere sentito si lascia andare ad un lungo monologo.*

FORTUNATO

Ma a che serve mentire? Se Lei sapesse mia cara contessa... PREGO! Quanto avrei voluto aver trovato in Lei mia madre, ma ieri ho scoperto che questo assegno, suor Benedetta e il mio abbandono non sono collegati in alcun modo. DICEVO CHE FRA NON MOLTO LA NEVE SARÀ SCIOLTA! Quando in punto di morte Suor Benedetta mi ha dato questo assegno ho stupidamente pensato che fosse un indizio per trovare il mio benefattore. La firma è quasi illeggibile, ma poi sui giornali ho letto il Suo nome Contessa, a proposito della Sua eredità, alla quale avrei rinunciato. Mi interessava solo rimproverare un po' mia madre, per il suo abbandono, per poi fare pace e ritrovare finalmente il mio posto nel mondo. Che scemo! E pensare che non mi chiamo Mario, ma Fortunato Diotallevi. Fortunato davvero. NO, DICEVO, È MEGLIO CHE IO VADA!

AGATINA

HO CAPITO, MA PERCHÉ URLA A INTERMITTENZA?

FORTUNATO

PER FARMI SENTIRE.

AGATINA

Ma io ci sento perfettamente, prima non avevo l'apparecchio... Caro mio ragazzo, vorrei davvero essere tua madre, credimi. L'assegno è il mio. La più giovane delle mie governanti rimase incinta, ma non era sposata. Temeva molto il padre ed era intenzionata ad abortire. Non appena seppi cosa stava per fare la convinsi a tener nascosta la gravidanza e affidare il neonato ad una mia carissima amica, tu la conosci come Suor Benedetta. Avrei voluto adottare l'infante, ma mio marito non avrebbe mai accettato un figlio non suo. Così per tutti questi anni ho versato un mensile alle orsoline che si sono occupate di te. E mi sembra con un buon risultato.

*Fortunato abbraccia la contessa.*

FORTUNATO

Contessa, non mi è mai mancato nulla e ora so che devo a Lei la mia stessa vita.

AGATINA

Figliuolo, quando mio marito è morto ho sempre pensato che avrei dovuto tenerti con me, ma ormai eri un ragazzo...

FORTUNATO

Non è troppo tardi contessa.

AGATINA

Davvero non lo è? Puoi darmi del tu? Anzi puoi chiamarmi mamma? Mi farebbe piacere, ma solo se non chiedo troppo.

FORTUNATO

Può chiedermi...anzi, puoi chiedermi tutto quello che vuoi... mamma! È bello sapere che qualcuno mi ha voluto, che qualcuno mi vuole ancora!

AGATINA

Fortunato, ho scelto io questo nome assieme a Suor Benedetta, non ho mai smesso di pensarti. Sei nel mio testamento, sai? Ho ereditato una fortuna e ce n'è abbastanza per te e mio nipote.

FORTUNATO

Oh mamma, fossi stata povera ti avrei voluta lo stesso. Capisco solo adesso quanto io sia Fortunato, di nome e di fatto.

*Si siedono.*

SCENA 17- INT. ALBERGO - GIORNO - DIAMOCI DEL TU

17

*Rientra Valentino , scende vera con una borsetta.  
Complottano.*

VALENTINO

Dove vai?

VERA

La vecchia temo abbia intuito qualcosa, mi ha vista al telefono, non so cosa abbia sentito.

VALENTINO

Siamo fritti!

*Rientra Ugo, e dal retro Gaia con la torta che urla  
verso il piano di sopra.*

GAIA

Mamma! La torta è pronta!

UGO

Ce l'abbiamo fatta, io e il sig. Rodolfo abbiamo liberato il parcheggio dalla neve.

VERA

Vi ho visti dalla finestra, bene, allora porta giù i bagagli e andiamocene da questa prigione.

UGO

Prima potremmo fare colazione...

VALENTINO

Beh, meglio andarcene non vorrei che la situazione si scaldi, la neve si sciogla lasciando pozze d'acqua per strada.

*Scende Miranda seguita da Alfredo in disordine.*

MIRANDA

Gaia, tesoro! Mi dispiace tanto...

GAIA

Per cosa?

MIRANDA

Ugo, non le ha riferito quello che ho scoperto?

UGO

Le ho detto che mi hanno riferito che le fiamme dell'amore avvolgono ancora Il sig. Rodolfo e Gaia, e mi sono messo da parte.

MIRANDA

Non è per niente quello che Le ho detto...

UGO

...ma mi ha riferito che Valentino e sua moglie si telefonano anche quando sono nello sesso albergo.

MIRANDA

Sì, cioè no, le ho detto che ho sorpeso mio genero e Sua moglie telefonarsi di nascosto.

VALENTINO

Beh, io andrei...

*Valentino fa qualche passo.*

MIRANDA

Torna subito indietro! Snell! Dicker Sau!

GAIA

Mamma non capisco.

UGO

Nemmeno io, mi ha detto che Valentino e sua moglie si amano. Beh che c'è di male?

MIRANDA

Che c'è di male? Signor Ladoro ha capito che mio genero se la intende con Sua moglie?

UGO

Certo, e ho anche capito che, come è scritto nel registro, il signor Rodolfo e sua moglie sono già stati in questo albergo, camera 202.

*Gaia va a prendere il registro e lo sfoglia nervosamente.*

MIRANDA

Io sono di larghe vedute sig. Ladoro, ma trovare normale che che il signor Rodolfo e Sua moglie abbiano fornicato proprio in questo hotel...

UGO

Non vedo il punto. Sono sposati...

MIRANDA

Ma no, cos'ha capito! Maledette formule di cortesia... Posso darle del tu? Mio genero e tua moglie, tua moglie, fornicano e vi fanno cornuti, si telefonano di continuo, ve la fanno sotto al naso!

GAIA

Signor Rodolfo e Signora Pagnotta, camera 202, proprio l'anno scorso. Valentino! Ha ragione mia madre, sei proprio un porco.

AGATINA

Io l'ho sempre detto che il suo "amore", per così dire, era per interesse. Non merita il mio Ugo, tesoro adorato.

UGO

Vera, ma veramente mi hai fatto cornuto?

VERA

Beh, sei stato con più donne tu in ambulatorio...

UGO

Ma è il mio lavoro, e ho sempre indossato i guanti e mantenuto un certo interesse professionale!

VERA

Ho dovuto sopportarti così a lungo... tu e le tue cantate a cappella! Credo che la nostra relazione si giunta al capolinea. Valentino?

VALENTINO

Beh, chiamami casomai ti dovessi risposare...

VERA

Ti sto offrendo una scappatoia, stupido! Prendi i miei bagagli e accompagnami.

VALENTINO

Subito fragolina!

*Valentino sale su a prendere i bagagli.*

SCENA 18 - INT. ALBERGO - GIORNO - COME PRIMA PIÙ DI PRIMA 18

*Ugo canta per la disperazione, mentre Gaia divora la torta per il nervosismo. Gli altri guardano increduli i due traditi.*

UGO

Io rinascerò, cervo a primavera...

AGATINA

Lasciatelo sfogare!

UGO

...oppure diverrò gabbiano da scogliera, senza più niente da scordare, senza più domande da fare, con uno spazio da occupare, e io rinascerò.

GAIA

Ora mi sento molto meglio!

UGO

Anch'io mi sento rinato

AGATINA

Ugo, ti presento tuo cugino Fortunato, mio figlio!

UGO

Beh, ho perso una moglie, guadagnato una nuova cliente e conosciuto un cugino che non sapevo di avere. Il bilancio è positivo dopotutto.

AGATINA

Fortunato, sei venuto in auto?

FORTUNATO

No, in autostop, gli ultimi 5 chilometri li ho fatti a piedi.

UGO

Se vuoi, cugino, puoi venire con noi, nella mia Giulietta Spider rosso fiammante.

FORTUNATO

Mamma, vado a prendere i bagagli.

*Fortunato sale su.*

MIRANDA

Gaia, mi sembra che tu ed il signor Ladoro abbiate molto da raccontarvi, io rimarrò qui con Dino, ich meine, con Alfredo che doveva mostrarmi la magnifica vista monti e vista lago della 301.

ALFREDO

Già, ma non trovavo la chiave...

*Nel frattempo scende Valentino al telefono, pieno di bagagli, consegna le chiavi della 301 ad Alfredo.*

VALENTINO

...no, non sono in ferie...

ALFREDO

La chiave della 301, ecco chi ce l'aveva!

VALENTINO

...no, anzi è un ottimo momento per parlarne più approfonditamente, sa come si dice una telefonata ti allunga la vita!

GAIA

Lasciate stare, non m'importa. Andrò con il Ughino, se c'è posto.

UGO

Ma certo, con estremo piacere!

*Gaia guarda il vischio sulla porta, poi si rivolge a Ugo.*

GAIA

Ma questo è vischio? Sai cosa si fa sotto il vischio Ughino?

UGO

Sotto il vischio si fa un fischio?

GAIA

No sciocchino, ci si bacia!

*Gaia dà un bacio sulla guancia a Ugo.*

MIRANDA

(ad Agatina)

Non sono teneri?

AGATINA

Dolcissimi!

UGO

Non so se il mio codice deontologico lo prevede, ma posso ricambiare?

*Ugo dà un bacio sulla guancia a Gaia. Alfredo accende la radio, Ugo e Gaia ballano un lento. Alfredo invita a ballare Miranda. Agatina li guarda, sinché non arriva Fortunato che posa i bagagli e l'invita a ballare. Si ode un tuono, poi rumore di forte pioggia. Le coppie smettono di ballare per qualche istante.*

DJ

"INTERROMPIAMO LA PROGRAMMAZIONE MUSICALE PER AGGIORNARVI RIGUARDO LA NUOVA ALLERTA METEO. PURTROPPO UNA INASPETTATA TEMPESTA SI È ABBATTUTA SULLE ALPI COZIE E, A CAUSA DELL'INTENSA PIOGGIA, SI PROSPETTA IL REALE RISCHIO DI SLAVINE.



CONTINUE A RESTATE AL RIPARO E RIMANETE IN COMPAGNIA DI RADIO BARDONECCHIA, CON LA MIGLIORE MUSICA E LE PEGGIORI NOTIZIE!"

*La musica continua e le coppie riprendono a ballare, sorridenti e contente di rimanere insieme, dopo pochi secondi si apre la porta ed entrano Valentino e Vera bagnati fradici, ma nessuno li nota.*

FINE